

La diplomazia scongiuri un agguato commerciale

scritto da Redazione Wine Meridian | 15 Gennaio 2020



“Ci auguriamo che la missione del Commissario al Commercio, Phil Hogan in programma negli Stati Uniti, possa scongiurare ciò che riteniamo essere un vero e proprio agguato commerciale ai danni dell’agroalimentare italiano ed europeo. L’eventuale lista allargata espressa dal dipartimento del Commercio americano (Ustr) non sarà infatti esecutiva prima di metà di febbraio: per questo **è necessario che l’Unione europea dia riscontro alle istanze** contenute nella lettera della ministra alle Politiche agricole alimentari e forestali, **Teresa Bellanova**, recapitata nei giorni scorsi al Commissario Hogan”. Lo ha detto ieri il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani, a commento della procedura di consultazione dell’Ustr, che minaccia di allargare la lista dei prodotti a potenziale dazio aggiuntivo includendo tra gli altri anche vino, olio e pasta italiani.

“Inutile dire – ha aggiunto Mantovani – come per il comparto vino la preoccupazione sia enorme: basti pensare che, complici anche le scorte accumulate nei mesi precedenti, i **vini fermi francesi sottoposti all’extra-dazio del 25% hanno registrato un calo di vendite negli Usa del 36% a valore nel solo mese di novembre** rispetto alla stessa mensilità sul pari periodo 2018. Contestualmente, secondo il nostro Osservatorio Vinitaly Nomisma Wine Monitor, **l’Italia ha chiuso il mese con una crescita di quasi il 10%**. Ora, con la calamità delle possibili imposte aggiuntive la produzione interna non sarà in grado di soddisfare la domanda e l’Europa rischia così di perdere quote di mercato difficilmente recuperabili in futuro, a tutto **vantaggio del Nuovo Mondo produttivo**. Da parte nostra – ha concluso il direttore generale di Veronafiere – **proseguiamo nella nostra attività di supporto del settore nel principale mercato mondiale, anche con una task force operativa in grado di ampliare del 20% la presenza di operatori statunitensi ospiti già a partire dal prossimo Vinitaly** e al tempo stesso di accelerare sulle nuove frontiere commerciali di un comparto ancora troppo legato agli sbocchi tradizionali”.

Secondo l’Osservatorio Vinitaly Nomisma Wine Monitor (fonte: stime su dati doganali), l’Italia nel 2019 chiude le vendite verso gli Usa in **crescita di circa il 5%**, per un corrispettivo record che sfiorerà **1,8 miliardi di euro**. Si tratta di un’incidenza di **quasi il 28% sull’export globale di vini made in Italy**, molto più del suo competitor francese – che pur è il principale fornitore a valore -, la cui quota non arriva al 20% per effetto di una più ampia e organica scacchiera dei mercati di riferimento. Gli Stati Uniti hanno infine registrato nell’ultimo quinquennio il maggior incremento tra i 5 top mercati mondiali per il vino italiano, con un **+38,6% a valore**.